

## LA MADRE DI TUTTE LE RELIQUIE

E' connessa al mistero dei Templari la storia della più venerata reliquia della cristianità, cioè la Sindone attualmente custodita nel duo-<sup>^^</sup>mo di Torino. Si tratta del sudario (*sindone* significa in greco telo di lino) nel quale Giuseppe di Arimatea avrebbe avvolto il corpo insanguinato di Gesù dopo la deposizione dalla croce. L'immagine rimasta imprèssa per la copiosa sanguinazione sul telo conferisce una sacralità speciale - ineguagliabile per un cristiano - alla reliquia, che ha perciò un valore analogo a quello del Graal, la coppa dell'ultima cena nella quale lo stesso Giuseppe di Arimatea avrebbe raccolto, in quella medesima occasione, il sangue sgorgato dalle ferite del Cristo. Del Graal non si è mai trovata traccia, se non nelle leggende cavalieresche. La Sindone venne invece recuperata dai Templari in circostanze mai chiarite, probabilmente nell'aprile del 1204, quando Costantinopoli fu messa a sacco dai crociati. La reliquia fu portata in Europa da un cavaliere della famiglia di Chamay, legato all'Ordine del Tempio. Nel secolo XV ne vennero in possesso i Savoia, che nel 1578 la trasferirono a Torino.

In quanto reliquia della morte del Cristo, la Sindone è la prima - la madre, potremmo dire - di tutte le reliquie. Da ciò l'immensa devozione di cui è oggetto. La perfezione della figura impressa sul telo, l'espressività drammatica del volto e i dettagli delle ferite le conferiscono una ineguagliabile forza carismatica, che la pone oltre tutto al primo posto tra le immagini acheropite, cioè non dipinte da mano umana.

Recenti analisi scientifiche hanno dimostrato che il telo risalirebbe effettivamente al I secolo, e che la sua terra d'origine sarebbe la Palestina, per la presenza di spore provenienti da piante ivi esistenti all'epoca.